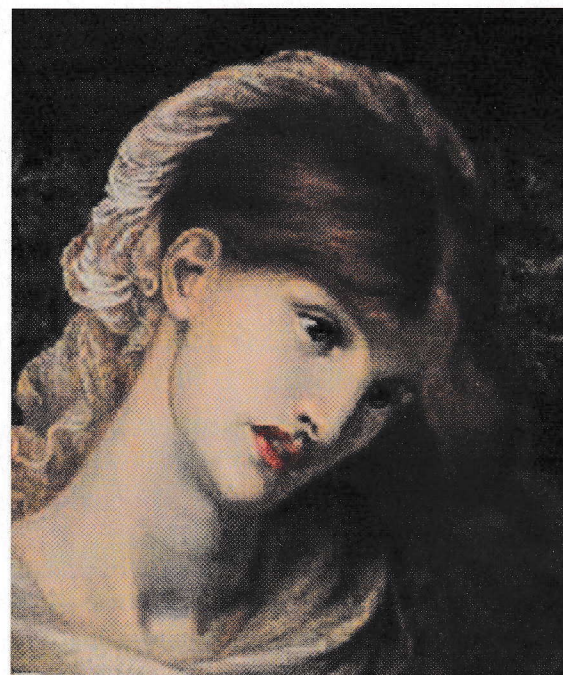
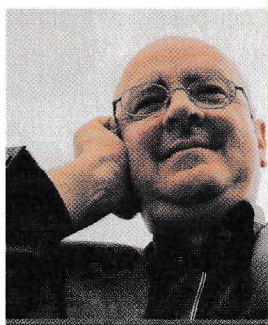


A PROPOSITO DI SPONSOR E ARTE

Torno dopo due giorni trascorsi a Forlì e dedicati interamente alla mostra sui Preraffaelliti. Un amore che dura da cinquant'anni quello per la "Fratellanza pittorica" inglese della prima metà dell'ottocento che si ispirava all'arte italiana prima di Raffaello. In treno ho incominciato a sfogliare il monumentale catalogo per soffermarmi sulle foto dei capolavori che ho ammirato ai musei forlivesi. Mi fermo alla prima pagina dove è riportato l'elenco degli sponsor che hanno consentito con il loro contributo la realizzazione della mostra. Il simbolo dell'azienda è discreto, non appariscente e parliamo degli sponsor principali perché i meno importanti, aziende del luogo a me quasi sconosciute, sono presenti in maniera ancora più discreta. Sponsor. Una parola che è risuonata spesso in questi ultimi tempi parlando della crisi che ha colpito l'Amministrazione Festa certo, ma anche l'amor proprio di quella parte di avellinesi che si sono riconosciuti, senza averne nessuna colpa e senza aver condiviso nulla dei presunti vantaggi vagheggiati dai protagonisti, come un pezzo di una comunità toccata dall'ombra del sospetto. Il portiere dell'albergo che mi ha ospitato, persona degnissima con conoscenza della storia dell'arte prossima allo zero, si è mostrato orgoglioso quando gli ho spiegato il motivo della mia presenza nella sua città. Ed i bar, le osterie i negozi tutti con la locandina ufficiale della manifestazione in bella vista, tutti insieme a celebrare questo evento che, come qualcuno tra quelli organizzati dalla passata amministrazione, è stato inusuale. Non li ho apprezzati, lontani da me, ma non posso non riconoscere che, in certi ambienti, hanno esercitato un certo interesse ed è su questo che mi permetto di richiamare l'attenzione di chi si



propone come futuro amministratore. Vedete, i Preraffaelliti ebbero, come l'amministrazione Festa, una vita brevissima. Pur non amati dalla critica del tempo sono stati capaci di influenzare il fare artistico per i sessant'anni successivi, fino al liberty, fino ad Aristide Sartorio l'autore del fregio pittorico dell'emiciclo della Camera dei Deputati che, come saprà l'on. Rotondi, fa parte dei patrocinatori della mostra di Forlì. Guardavano alla realtà attraverso il filtro della letteratura, della poesia, insomma della cultura in genere, certamente non quello usato dagli ex amministratori. Loro hanno preferito copiare più che ispirarsi ad altre realtà lontano dalla nostra e comunque sono riusciti a lasciare un ricordo positivo in chi più che alla sostanza bada all'apparenza, gente questa che vota.



di Pino Bartoli

